



## LA PAROLA DI DIO EDIFICA LA COMUNITA' CRISTIANA

### Pregghiera iniziale di S. Tommaso d'Aquino

*Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza. Accordami la tua Intelligenza perché io possa conoscere il Padre nel meditare la Parola del Vangelo. Accordami il tuo Amore perché anche quest'oggi, esortato dalla Parola ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato. Accordami la tua Sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare alla luce della tua Parola quello che oggi ho vissuto. Accordami la perseveranza, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.*

### LECTIO Giovanni 20, 19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

### MEDITATIO riflettiamo e lasciamoci abitare dalla Parola

Questo brano del vangelo di Giovanni, è suddiviso in quattro parti. Le prime tre scene, all'interno di una casa, si consumano nell'arco di otto giorni, la parte finale è il versetto della prima conclusione di tutto il Vangelo che precede l'epilogo. Tutto il capitolo 20 è denso di significati simbolici e teologici. Gioia, pace, misericordia sono i doni dello Spirito, anche se i discepoli con tanta fatica e lentezza riescono a comprenderli; hanno la porta chiusa il primo giorno, hanno la porta chiusa dopo otto giorni, paralizzati ancora dalla paura e dal dubbio.

Alcuni spunti di riflessione sulle quattro parti:

- **vv 19- 23 Gesù appare ai discepoli**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

I discepoli si trovano chiusi in casa, hanno paura dei Giudei, hanno paura cioè di essere catturati e di fare la stessa fine di Gesù. Questa paura indica la loro incredulità. Ma Gesù li raggiunge e li visita proprio in questa situazione senza alcuna condanna, senza alcun rimprovero; risana la loro paura e li apre ad un nuovo orizzonte

di vita, di resurrezione, di pace. Gesù sta “in mezzo a loro”: non è solo una indicazione logistica, ma anche simbolica, perché Gesù sta dentro la nostra umanità dubbiosa ed incredula. Difatti si mostra in tutta la sua umanità mostrando le profonde ferite causate dai chiodi sulla croce. I discepoli colgono il senso salvifico di quanto accaduto e la paura sembra lasciare il posto alla gioia. Si rinnova il saluto di Gesù, che si fa dono di pace; sarà la pace il segno tangibile della missione dei discepoli, della loro testimonianza che si tramuterà in misericordia e perdono, reso concreto dalle sue stesse piaghe. Gesù soffia e dona ai discepoli lo Spirito Santo. E' un gesto che rimanda al racconto della Genesi: con Gesù risorto ha inizio un mondo nuovo, una nuova creazione.

- **vv 24-25 l'incredulità di Tommaso**

**Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».**

Tommaso non era nella casa all'apparizione del risorto. Tommaso forse era altrove, aveva preferito isolarsi, aveva paura anche degli stessi discepoli. Viene però subito informato di quanto accaduto in quel luogo con le porte chiuse, ma non si fida delle parole, ha perso ormai ogni certezza. Forse quelle parole, considerando il seguito del brano, erano parole vuote, parole espresse senza convinzione, senza gioia. Tommaso esprime tutta la sua incredulità in quel “se non metto”, “se non vedo”, “non credo”. Tommaso è il gemello, cioè è il nostro simile, è colui che non riesce ad aprirsi al mistero. Gesù non vuole forzare Tommaso, ne rispetta la fatica e i dubbi, perché conosce i tempi di ciascuno, conosce la complessità del vivere.

- **vv 26-29 Gesù appare a Tommaso e ai discepoli**

**Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».**

I discepoli dopo otto giorni sono ancora chiusi in casa; l'esperienza della resurrezione, il dono dello Spirito non ha sortito alcun effetto. Di nuovo Gesù sta in mezzo a loro e rinnova il dono della pace. Si rivolge subito a Tommaso rivelandogli che egli conosce i suoi sentimenti, la sua incredulità, ed è disposto a mostrarsi e a lasciarsi toccare. Gesù sta anche in mezzo ai dubbi di Tommaso. La resurrezione non ha cancellato i segni della sofferenza, non ha rimarginato le profonde ferite; la resurrezione si realizza dentro la carne lacerata di Gesù. Gesù non rimprovera Tommaso, e neppure i discepoli ancora intorpiditi, al chiuso, ma con estrema tenerezza si mostra loro e si lascia guardare e toccare. Non accusa, non ammonisce, non abbandona, ma si ripropone, si riconsegna senza esitazione. Tommaso è il discepolo dubbioso e coraggioso nello stesso tempo, colui che ha trovato le parole per esprimere tutta la sua incredulità; la sua schiettezza permette a tutti i discepoli di vivere una nuova esperienza di resurrezione. Tommaso è l'emblema della ricerca e dell'attesa: Dio si rivela a tutti, nei modi e nei tempi impensabili. La risposta di Tommaso è immediata e sincera; esclama “mio Signore e mio Dio!” L'aggettivo mio non indica il possesso esclusivo, ma esprime il profondo desiderio di appartenenza, la totale fiducia. Tommaso, il gemello, apre la strada a tutti i discepoli di allora e di ogni tempo; esprimere con libertà e onestà il proprio dubbio, accolto da Gesù, permette di credere e abbandonarsi a Dio. Tommaso ci aiuta a comprendere la nostra vera vocazione, la vocazione della Chiesa: toccare le ferite gli uni degli altri e scoprire che il Signore risorto gli ha dato un senso, le ha redente e le ha salvate.

- **vv 30-31 La prima conclusione**

**Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.**

I racconti della resurrezione in Giovanni hanno come protagonisti i discepoli; Giovanni non parla di apostoli, ma dei “suoi discepoli”, cioè di tutte quelle donne e quegli uomini che avevano conosciuto Gesù, lo avevano ascoltato, seguito, accolto nei villaggi, nelle case. Il vangelo di Giovanni non si conclude; l'espressione “molti altri segni che non sono stati scritti” sta ad indicare che i segni della resurrezione di Gesù sono infiniti, sono scritti nella vita di ogni donna, di ogni uomo, là dove Gesù continua ad incarnarsi, a soffrire, a morire, a risorgere. Ognuno è una pagina nuova di Vangelo.

ORATIO entriamo nel tempo della preghiera personale

- Il dubbio che abita la mia vita mi spaventa, mi paralizza, o mi mette in cammino e in ricerca? E' per me una condizione irrinunciabile per credere?
- Toccare le ferite, personali e comunitarie, è davvero la nostra vocazione, cioè l'esperienza che ci permette di incontrare il volto di Dio?

CONDIVISIONE condividiamo quanto lo Spirito suggerisce al nostro cuore.

La parola o frase del Vangelo che più mi ha colpito è: \_\_\_\_\_

Perché \_\_\_\_\_

CONCLUSIONE Padre nostro

*O Gesù salvatore,  
luce vera del mondo,  
accogli le primizie  
della nostra preghiera.*

*Risveglia in noi la fede,  
la speranza, l'amore;  
dona pace e concordia  
e letizia perfetta.*

*Lenisci con le lacrime  
la durezza dei cuori,  
accendi il desiderio  
della patria beata.*

*A te sia gloria, o Cristo,  
speranza delle genti,  
al Padre e al Santo Spirito  
nei secoli dei secoli. Amen*

